



Naviglio Piccolo

Mercoledì 27 Maggio 2015 - ore 21.00

Duo Dialogos

Judit Földes

viola

Leopoldo Saracino

tiorba – chitarra

Dario Castello
(?-1650 ca)

Sonata prima a sopran solo
per viola e basso continuo (tiorba)

Robert De Visée
(1650-1725)

Suite in Sol Minore
da Pieces de Théorbe et de Luth
Allemande – Courante – Sarabande - Gigue - Gigue

Heinrich Biber
(1644-1704)

Ciacona

Georg Philip Telemann
(1681-1767)

Sonata in La minore
Andante – Allegro – Andante - Presto

Ferdinando Carulli
(1770-1841)

Duetto op.104 n.2 in Sol maggiore
Andante sostenuto - Allegretto

Duetto op.104 n.3 in Do maggiore
Largo - Allegretto

Duetto op.137 n.1
Allegro moderato - Andante con variazioni
Tempo primo- Allegro moderato



Naviglio Piccolo

Gli autori

Dario Castello (... – tra il 1644 ed il 1658) è stato un compositore italiano, esponente del primo barocco. Egli fu uno degli ultimi membri della Scuola veneziana ed ebbe un ruolo importante nel passaggio dalla canzone alla sonata.

Non esistono informazioni biografiche su Castello, né sul luogo e sulla data di nascita e né sul luogo e sulla data di morte, anche se possiamo collocare con certezza la sua dipartita entro il 1658, anno in cui la ristampa di Phalèse ad Anversa del suo Il libro di sonate lo chiama "fu Dario Castello".

Nel titolo del primo volume delle Sonate Concertate pubblicato nel 1627, Castello è detto: Capo di Compagnia de Musichi d'Instrumenti da fiato in Venetia, e nel secondo volume (edito nel 1629) Musico Della Serenissima Signoria di Venetia in S.Marco, & Capo di Compagnia de Instrumenti. Ritroviamo ancora la stessa qualifica nella ristampa veneziana del 1644. Da qui, si vede che egli era tra i musicisti al servizio della cappella della Basilica di San Marco, dove Claudio Monteverdi era maestro di cappella.

Inoltre vi sono tracce di altri strumentisti di nome Castello, impiegati nella cappella veneziana, ed è possibile che fossero suoi parenti.

Sono pervenute fino a noi 29 delle sue composizioni. La sua musica era piena di inventiva e dotata di una tecnica brillante e raffinata. I suoi lavori erano costituiti da sezioni polifoniche intervallate da recitativi drammatici su di un basso continuo, in linea con il titolo delle pubblicazioni in stil moderno; comunque egli usò anche la tecnica della vecchia forma canzone, che impiegava brevi sezioni dall'alto contrasto sonoro alternati a tratti melodici. Castello indicava anche quali strumenti dovessero eseguire la musica citando cornetti, violini, tromboni e fagotti. Le sue raccolte di sonate sono state ristampate fino al 1658 a testimoniare dell'importanza del compositore.

Robert de Visée (1650 circa – 1725) è stato un liutista, chitarrista, gambista tiorbista francese alla corte di Luigi XIV, nonché cantante e compositore per liuto, tiorba e chitarra.

Compare tra i protagonisti del romanzo Imprimatur.

Le origini di Robert de Visée sono sconosciute, sebbene sia stato ipotizzato che il suo cognome sia di origine portoghese.

Probabilmente studiò con Francesco Corbetta e nel 1680 iniziò a suonare in formazioni da camera alla corte di Luigi XIV. È anche menzionato, nel 1709, come cantante nell'orchestra da camera reale, e nel 1719 divenne insegnante di chitarra del re.

Secondo quanto riportato da Jean-Jacques Rousseau, a corte suonava anche la viola da gamba.

Heinrich Ignaz Franz von Biber (Wartenberg, 12 agosto 1644 – Salisburgo, 3 maggio 1704) è stato un compositore e violinista austriaco, di nazionalità boema.



Naviglio Piccolo

Biber nacque a Wartenberg, in Boemia (oggi Stráž pod Ralskem, Repubblica Ceca). Poco si sa della sua formazione, se non che potrebbe aver studiato in un Ginnasio di Gesuiti in Boemia.

Prima del 1668, Biber lavorò alla corte del principe Johann Seyfried Eggenberg a Graz. Trasferitosi a Kroměříž, dove era maestro di cappella il suo amico Pavel Josef Vejvanovský, Biber fu alle dipendenze del vescovo di Olmütz (oggi Olomouc), Karl Liechtenstein-Castelcorno. A Kroměříž godette di una buona reputazione e sembra che il suo talento violinistico fosse tenuto in somma considerazione.

Nell'estate del 1670, il vescovo mandò Biber ad Absam, presso Innsbruck per negoziare con il celebre liutaio Jacobus Stainer l'acquisto di nuovi strumenti per la cappella. Ma il compositore, invece di Absam, raggiunse Salisburgo, dove prese servizio presso l'arcivescovo Maximilian Gandolph von Khuenburg. Quest'ultimo era in rapporti d'amicizia con Liechtenstein-Castelcorno e perciò non intraprese alcuna azione contro il compositore; tuttavia il comportamento di Biber era stato chiaramente offensivo, tanto che il vescovo di Olmütz lo liberò ufficialmente dai suoi obblighi solo nel 1676.

Biber rimase a Salisburgo per il resto della sua vita, riscuotendo notevole successo e benefici sia economici che sociali; dal 1676 al 1684 dedicò quattro opere a stampa di musica strumentale all'arcivescovo. Nel 1677 eseguì proprie musiche di fronte all'Imperatore Leopoldo I d'Asburgo, che lo ricompensò donandogli una catena d'oro. In occasione di una seconda performance per lo stesso imperatore, nel 1681, il sovrano lo propose per una promozione al rango di nobiltà.

Nel 1684, dopo la morte di Andreas Hofer, fu nominato maestro di cappella e decano della scuola del coro del Duomo di Salisburgo. Dopo una seconda petizione da parte dell'imperatore Leopoldo nel 1690, Biber fu insignito cavaliere con il titolo di Biber von Bibern. Successivamente, il nuovo arcivescovo Johann Ernst, conte di Thun, lo promosse Lord grande intendente.

Nel frattempo, il compositore aveva sposato il 30 maggio 1672 Maria Weiss, figlia di un mercante di Salisburgo. La coppia ebbe undici figli, dei quali solo quattro sopravvissero fino all'età adulta. Tutti ebbero talento per la musica: Anton Heinrich (1679–1742) e Karl Heinrich (1681–1749) furono entrambi violinisti al servizio della corte locale; in particolare, il secondo prese nel 1743 il posto di maestro di cappella che era già stato del padre. Le figlie Maria Cäcilia (nata nel 1674) e Anna Magdalena (1677–1742) entrarono in convento e alla seconda (contralto e violinista) fu affidato il coro della cappella dell'Abbazia di Nonnberg.

Biber fu uno dei più importanti compositori nella storia della musica violinistica, ma fu anche un eccezionale esecutore; la sua formidabile tecnica gli permetteva di raggiungere facilmente posizioni estreme sullo strumento, come la 6^a e 7^a. Impiegò le doppie corde in difficili passaggi ed esplorò le varie possibilità della 'scordatura', ossia l'accordatura non canonica dello strumento. Tale espediente, già impiegato da compositori italiani, austriaci e tedeschi (tra i quali Biagio Marini, Marco Uccellini e soprattutto Johann Heinrich Schmelzer, che alcuni individuano come possibile maestro di Biber), fu portato ad un livello di maestria senza eguali.

La musica di Biber ebbe una grande influenza sui suoi contemporanei, e divenne fonte d'ispirazione per compositori e violinisti in tutt'Europa. Nel tardo Settecento Charles Burney dichiarò che Biber fosse il più grande compositore per violino del XVII secolo.

La riscoperta del musicista, avvenuta nel corso del XX secolo, ha riportato in auge le sue composizioni, ancora oggi riproposte in concerti e registrazioni discografiche. Tra le più famose



Naviglio Piccolo

si annoverano le 15 sonate scritte per la confraternita del Rosario di Salisburgo (sonate del rosario o dei misteri, per violino e basso continuo), organizzate proprio secondo il ciclo dei misteri del rosario.

Le sonate dei Misteri, insieme alle sette partite per due strumenti e basso continuo dell'Harmonia artificiosa-ariosa, rappresentano il vertice della letteratura violinistica che utilizza la 'scordatura'

Georg Philipp Telemann (Magdeburgo, 14 marzo 1681 – Amburgo, 25 giugno 1767) è stato un compositore e organista tedesco. Autodidatta, espresse già nell'infanzia una spiccata facilità compositiva e una precoce padronanza di strumenti musicali quali violino, flauto dolce e clavicembalo. Contemporaneo di Bach e Händel, cui lo legava una profonda amicizia, all'epoca della sua vita era molto famoso e considerato uno dei maggiori musicisti tedeschi.

All'età di dodici anni, scrisse un'opera su modello di una partitura di Lully (in quest'epoca, la musica drammatica era poco conosciuta in Germania) che venne rappresentata nei teatri di Magdeburgo e Hildesheim, ma la famiglia non incoraggiava le sue aspirazioni artistiche spingendolo inutilmente verso la carriera forense. Compiuti gli studi giovanili e ottenuta, nel 1701, la laurea in giurisprudenza, Telemann intraprende la carriera musicale a Lipsia, dove già durante gli studi universitari aveva fondato il Collegium Musicum, entrando alle dipendenze dell'Opera di Lipsia dapprima come compositore operistico e subito appresso come direttore musicale.

Nel 1705 divenne maestro di cappella presso il conte di Promnitz a Sorau dove studiò e apprese lo stile di Lully e di altri esponenti della scuola francese; una conoscenza che consolidò, nel 1707, con un soggiorno di otto mesi a Parigi. Chiamato ad Eisenach, nel 1708, in qualità di direttore dei concerti, vi successe più tardi ad Ebenstreit nel posto di maestro di cappella. Tre anni dopo ricevette una doppia nomina di maestro di cappella della chiesa di Recollets e di quella di Santa Caterina di Francoforte.

Si recò in questa città, conservando tuttavia la carica e gli emolumenti di maestro di cappella della corte di Eisenach a condizione di inviare ciascun anno un certo numero di composizioni nuove. Dopo quattro anni di soggiorno a Francoforte, Telemann cedette alle insistenze del margravio di Bayreuth e prese la direzione di questa cappella, senza perdere il suo titolo ad Eisenach. Infine, nel 1721 gli fu offerto un posto di direttore di musica ad Amburgo. L'accettò e ricoprì l'incarico per circa quarantasei anni, conservando sempre quelli di maestro di cappella di Eisenach e Bayreuth.

Sono di questi anni i suoi lavori più importanti e noti, come la celebre Tafelmusik.[Sempre ad Amburgo, fondò nel 1728 il primo giornale di musica tedesco, il Getreuer Musik-Meister. Nella sua lunga carriera, fece mostra di una prodigiosa attività e compose un numero talmente grande di opere che ci sono pochi compositori tedeschi che gli si possono paragonare per la fecondità. Egli stesso incise, con l'acquaforte e il bulino, su lastre di rame o stagno, una parte delle sue produzioni e fece stampare il resto negli antichi caratteri di Amburgo. Morì in questa città, il 25 giugno del 1767 all'età di 86 anni.

Telemann ebbe due fasi nella sua vita artistica: per tutta la durata della prima, non fu più che un discreto emulo della musica di tradizione tedesca, componendo pezzi in uno stile più severo che fiorito e dal carattere più contrappuntistico che melodico. Nella seconda, invece, lasciò più libero



Naviglio Piccolo

corso alla sua vena melodica che sosteneva la sua più che prodigiosa attività creativa (si contano più di 5000 opere da lui composte, 6000 secondo altri). Dice in proposito il critico musicale Eduardo Rescigno:

« ...Uomo di vasta cultura e di vari interessi, [Telemann] si accosta alla musica per vocazione, da dilettante e per tutta la vita conserva nei confronti dell'arte musicale un rapporto di felice partecipazione umana, ben lontano dal rigido professionalismo di molti suoi colleghi...Scrive molto, tutto quello che i suoi vari uffici gli impongono di scrivere; ma da buon dilettante - cioè da uomo di cultura che si è avvicinato alla musica soprattutto per passione - scrive prevalentemente per i dilettanti, per farsi eseguire da altri appassionati di cui conosce perfettamente i limiti e le preferenze, instaurando un vivo rapporto tra il compositore ed il suo pubblico. Il dilettantismo diventa quindi ragione prima di scelte stilistiche: una grande semplificazione, un'accurata ma sempre geniale economia sonora, una grande precisione di schemi. Infine, l'innata curiosità dell'amatore e dell'uomo colto, ansioso di tutto sperimentare senza tema di venir meno alla rigorosa dignità del professionista, lo porta ad accostarsi agli stili più diversi, a tentare tutte le forme, sempre adattandole a quella geniale linearità di dettato che è la sigla sempre ricorrente del musicista magdeburghese... »

Molti musicisti lo lodarono e gli riconobbero una grande conoscenza tecnica della musica, tra questi Händel il quale ricorda come Telemann fosse "capace di scrivere un mottetto a otto voci più velocemente di una comune lettera". In vita venne considerato uno dei più grandi musicisti tedeschi e fu amico di Johann Sebastian Bach. Dopo essersi laureato in legge, Telemann conobbe Händel e, abbandonata la toga, si dedicò completamente all'arte e alla professione musicale. La sua Musica da Tavola può essere annoverata tra i capolavori del barocco musicale. L'ultima volta che fu eseguita un'opera di George Philipp Telemann fu nel 1832 (Der Tod Jesu) dopo di che non fu più eseguito nulla sino alla prima decade del XX secolo quando rivenne scoperto e minuziosamente catalogato secondo la sigla TWV (Telemann-Werke-Verzeichnis).

Ferdinando Maria Meinrado Francesco Pascale Rosario **Carulli** (Napoli, 9 febbraio 1770 – Parigi, 17 febbraio 1841) è stato un chitarrista e compositore italiano.

Cominciò studiando il violoncello presso un sacerdote, poi, quasi da autodidatta, si dedicò alla chitarra classica. Fu uno dei migliori concertisti dell'inizio Ottocento a Parigi (dove si trasferì, in seguito ad una fortunata serie di concerti, nell'aprile 1808). È questo il periodo della sua grande produzione, che comprende soli, duetti, trii, quartetti, concerti, fantasie, arie con variazioni, ecc. Il suo catalogo di composizioni ne annovera più di 300, non contando i pezzi inediti. Carulli scrisse anche un metodo, che venne pubblicato in pochi anni da quattro case editrici diverse.

Negli ultimi anni della sua vita la sua fama fu offuscata dall'apparizione di nuovi giovani artisti, la cui tecnica più moderna consentiva l'apertura di altri orizzonti musicali. Da quel momento si dedicò quasi esclusivamente all'attività didattica. Fra i suoi allievi più importanti si annoverano suo figlio Gustavo e Filippo Gragnani. Fu il dedicatario di un Gran Capriccio di Luigi Legnani, di tre Sonate di Giuseppe Pasini e di alcuni brani di Gragnani.

La sua musica è strettamente legata ai modelli pianistici del classicismo (quindi ispirata a Wolfgang Amadeus Mozart, Ludwig van Beethoven e Joseph Haydn); nella sua opera vi sono



Naviglio Piccolo

composizioni interessanti e geniali, intervallate da alcune composizioni di genere più consumistico. Scrisse sia per chitarra sola (Sonate op. 5, 21; Grand Sonata op. 16; Solo op. 76), sia per varie formazioni cameristiche (Trio op. 12 per flauto, viola e chitarra; Serenate per flauto e chitarra; Grande Sonata op. 25 per due chitarre) e anche per chitarra e orchestra (Concerto op. 8).

La maggiore popolarità, tuttavia, gli derivò dal Metodo op. 27, un testo didattico moderno e di eccezionale completezza per l'epoca, integrato in seguito da diversi supplementi. Alcuni anni dopo, il Carulli volle aggiornare la sua didattica, pubblicando un nuovo Metodo op. 241; il secondo Metodo risulta effettivamente più razionale e raggiunge un livello tecnico più avanzato del primo, ma curiosamente il testo di riferimento, tuttora in uso, rimase lo storico Metodo op. 27.



Naviglio Piccolo

Duo Dialogos

Il Duo Dialogos nasce dall'incontro di due musicisti con ampia attività in diversi ambiti musicali e che hanno deciso di mettere in comune la curiosità verso nuove possibili sonorità offerte dall'accostamento fra due strumenti a corde. Dall'iniziale idea di unire la viola barocca con il basso continuo offerto dalla tiorba, sono passati ad esplorare le possibilità offerte dalla combinazione viola - chitarra barocca accostandosi al repertorio classico e poi a quello del 900. Il principio che li accomuna è quello della ricerca di sonorità inedite attraverso l'uso di diversi strumenti d'epoca e di prassi esecutive storiche con l'intento di creare la maggiore aderenza allo stile nel quale è stata concepita l'opera presentata. Durante i loro concerti alternano brani di periodi diversi cambiando di volta in volta strumenti: dalla viola barocca a quella classica e dalla tiorba alla chitarra barocca e romantica.

Judit Földes

Dal 1997 è violista del prestigioso ensemble barocco “ I Sonatori de la Gioiosa Marca”, uno dei più affermati complessi italiani che si dedicano da 25 anni all'esecuzione di musiche antiche su strumenti d'epoca. Judit Földes è nata a Budapest, dove si è diplomata all'Accademia Superiore di Musica “F. Liszt”, allieva di L. Bársony, S. Nagy, Gy. Kurtág e F. Rados. Ha più volte collaborato con la Hungarian State Orchestra e con l'ensemble di musica contemporanea Intermodulation di Budapest.

Specializzatasi nel repertorio barocco su strumenti originali, dal 1983 al 1998 è violista del “Concerto Armonico” di Budapest con il quale ha tenuto concerti in Ungheria, Olanda, Belgio, Francia, Austria, Spagna e Germania, ed ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche e discografiche. Tra queste, quella comprendente i concerti per violoncello e archi di C. Ph. E. Bach (etichetta Hungaroton) ha ottenuto nel 1992 il premio della critica discografica tedesca. Dal 1991 al 1999 ha fatto parte dell'orchestra internazionale “Le Concert des Nations” diretta da Jordi Savall. Dal 2009 è co-fondatrice e direttore musicale e artistico dell'Orchestra Giovanile CRESCENDO e vicepresidente dell'Associazione Culturale Orchestra Crescendo.



Naviglio Piccolo

Leopoldo Saracino

Ha compiuto i suoi studi musicali sotto la guida di Ruggero Chiesa al Conservatorio G. Verdi di Milano dove si è diplomato in chitarra con il massimo dei voti. Successivamente si è perfezionato con David Russell Oscar Ghiglia, Leo Brouwer e David Tanenbaum. È stato premiato in diversi concorsi internazionali. La sua attività concertistica, iniziata all'età di 14 anni, lo ha portato ad esibirsi in Italia, Svizzera, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Estonia, Lituania, Grecia, Canada e Germania.

Ha collaborato con il Quartetto Borciani, con il Divertimento Ensemble e con l'Orchestra del Teatro alla Scala. Ha suonato il concerto per chitarra e orchestra di Bruno Bettinelli sotto la direzione di Daniele Gatti. Come solista ha effettuato la prima registrazione integrale dei 36 Capricci di Luigi Rinaldo Legnani. La costante ricerca delle prassi esecutive sugli strumenti storici lo porta ad alternare nei suoi concerti brani presentati attraverso strumento moderno ad esecuzioni di opere dei secoli XVII e XVIII su una chitarra a cinque cori (copia Stradivari) e su una Panormo del 1820 ca. Da alcuni anni suona inoltre la tiorba e come continuista si è esibito con diversi ensemble di musica antica e barocca.

È titolare della cattedra di chitarra presso il Conservatorio di Bolzano ed è regolarmente invitato a tenere Masterclass in Italia e in Germania. È membro del Milano 808 Ensemble.

Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it